



TITOLO

APPROFONDIMENTO: II Piano Juncker - COM(2014) 903

RELAZIONE

L'idea sottostante al *Piano d'investimenti per l'Europa*, meglio conosciuto come *Piano Juncker*, è che le difficoltà dell'economia europea siano legate a un drastico calo degli investimenti (pubblici e privati) quantificabile intorno al 15% dal 2007 ad oggi. Una crescita economica a lungo termine, pertanto, sarebbe strettamente legata al rilancio degli investimenti, sia pubblici che privati. Il Piano Juncker intende favorire tale rilancio incidendo su tre aspetti:

- ***Mobilising finance***, ovvero il reperimento di nuove risorse da investire;
- ***Making finance reach the real economy***, che riguarda la canalizzazione delle risorse sui progetti più promettenti;
- ***Improving investment environment***, che invece ha a che fare con le barriere normative e non finanziarie.

1. MOBILISING FINANCE

Il primo *strand* di interventi sarà finalizzato alla creazione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (*FEIS*) da 21 miliardi di euro, di cui 16 saranno forniti dall'Unione Europea e 5 dalla Banca Europea per gli Investimenti. Gli Stati membri (direttamente o tramite società partecipate) e i soggetti privati potranno contribuire all'aggiunta di ulteriori risorse. È importante notare, per gli Stati membri, che gli importi con i quali decideranno di contribuire al FEIS non saranno conteggiati per il raggiungimento della soglia del 3% del rapporto deficit/PIL prevista dal Patto di Stabilità e Crescita*.

La finalità del FEIS sarà quella di fornire delle garanzie a tutela dei rischi più elevati, in modo tale da permettere l'apertura di linee di credito maggiori rispetto all'ammontare complessivo delle garanzie stesse. Per questo primo passaggio, di **aumento della capacità di finanziamento**, è stato stimato un effetto moltiplicatore pari a 1:3; in altre parole, è stato stimato per ogni euro garantito dal FEIS verranno concessi 3 euro sotto forma di credito.

Inoltre, il Piano Juncker prevede che **la copertura dei finanziamenti** maggiormente rischiosi **incoraggi altri soggetti** (soprattutto privati) **ad investire a loro volta**. In base alle stime della Commissione questo secondo effetto moltiplicatore sarebbe pari a 1:5, portando l'effetto moltiplicatore complessivo a 1:15; la Commissione ha specificato che, qualora venissero poste in essere correttamente tutte le misure previste dal Piano Juncker, si tratterebbe di una stima al ribasso. Secondo le stime, quindi, **ai 21 miliardi di euro del FEIS dovrebbe corrispondere un volume complessivo di investimenti pari a 351 miliardi di euro in tre anni**.

Una rappresentazione sintetica di questo meccanismo è riportata nella Figura 1 in appendice.

1.1 DESTINATARI

Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici supporterà due tipi di attività:

- **investimenti strategici di rilevanza europea nelle infrastrutture**, in particolare nelle reti energetiche e a banda larga, oltre a investimenti nelle infrastrutture dei trasporti, nelle energie rinnovabili, nel risparmio energetico e nei settori dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione. All'interno di questi ambiti non saranno previste restrizioni tematiche. La Commissione intende riservare a questo tipo di attività 16 dei 21 miliardi complessivi del Fondo: **l'ammontare complessivo** delle operazioni a valle, quindi, dovrebbe arrivare a **circa 240 miliardi di euro** (Figura 2);
- **investimenti delle PMI e delle *mid-cap companies***. A questo tipo di attività saranno riservati i rimanenti 6 miliardi, che secondo le previsioni della Commissione dovrebbero generare un **ammontare complessivo** di investimenti **pari a 75 miliardi di euro** (Figura 3).

Nel documento è specificato che l'impatto delle attività supportate dal FEIS potrà essere ulteriormente incrementato ricorrendo anche ai Fondi Strutturali e di Investimento, ai quali sono stati riservati circa 450 miliardi di euro (630 se si considerano anche i cofinanziamenti nazionali), a condizione che questi vengano resi disponibili anche sotto forma di prestiti, *equity* e garanzie. Per raggiungere un'allocazione ottimale delle risorse, nel Piano viene suggerito agli Stati membri di prevedere nei *Partnership Agreements* la destinazione di specifiche percentuali di risorse attraverso strumenti finanziari innovativi, secondo la suddivisione per aree tematiche riportata nella Tabella 1 dell'Appendice.

La Commissione avrebbe già reso disponibili strumenti di questo tipo attraverso l'Iniziativa PMI e altri strumenti finanziari *off the shelf*, che dovranno essere implementati a livello nazionale con l'aiuto della Commissione stessa.

Per quanto riguarda gli **strumenti finanziari complementari al FEIS**, la Commissione prevede un impiego complessivo di circa 30 miliardi di euro (nel periodo 2014-2020), che dovrebbero generare **ulteriori investimenti compresi tra i 40 e i 70 miliardi di euro** con effetti ancora più significativi sull'economia reale; una stima definita "prudenziale" degli investimenti aggiuntivi indicata dal Piano è di 20 miliardi di euro per il triennio 2015-2017.

2. MAKING FINANCE REACH THE REAL ECONOMY

Il secondo strand di interventi sarà rivolto all'identificazione dei progetti più idonei sui quali investire e più capaci di attrarre risorse aggiuntive.

Per poter essere considerati idonei, i progetti dovranno prima di tutto essere in linea con la normativa sugli aiuti di Stato ed avere quindi le seguenti caratteristiche:

- dovranno incontrare **bisogni non ancora soddisfatti** (saranno quindi esclusi i progetti di duplicazione delle infrastrutture);
- dovranno essere capaci di attrarre **capitale privato al massimo livello possibile**;
- **non dovranno avere un effetto di spiazzamento** sugli investimenti finanziati

- interamente con capitale privato;
- dovranno essere aperti a tutti gli utilizzatori, inclusa la concorrenza, a condizioni appropriate e ragionevoli in modo tale da **evitare la creazione di barriere all'ingresso**.

Inoltre, per identificare i progetti più promettenti tra quelli in possesso di tali requisiti, il Piano Juncker prevede due misure: la creazione di una *pipeline* di progetti a livello europeo e di un *hub* unico per i progetti.

2.1 PIPELINE DI PROGETTI A LIVELLO EUROPEO

Per rispondere all'esigenza di trovare i progetti da finanziare è stata creata una *Investment Task Force* indipendente (gestita congiuntamente dalla Commissione e dalla BEI, e che opera con la collaborazione degli Stati membri), che sta portando a termine un primo *screening* sui progetti di interesse europeo. Tale lavoro produrrà una lista pubblica che avrà la funzione di far sapere agli investitori privati quali sono i progetti su cui vale la pena investire; gli investitori, a loro volta, dovrebbero essere maggiormente interessati a investire nei progetti in lista per effetto della credibilità acquisita dopo aver passato l'esame della *Task Force*.

2.2 INVESTMENT ADVISORY HUB

Si tratta di uno *one stop shop* al quale potranno rivolgersi coloro che avranno intenzione di presentare un progetto per ricevere assistenza tecnica, normativa e finanziaria. Gli utenti dell'*hub* saranno soprattutto i promotori dei progetti, gli investitori e le autorità pubbliche di gestione. Il funzionamento sarà analogo a quello di altri strumenti esistenti, come JASPERS (che pure verrà rivisto e ampliato) ed FI COMPASS.

3 IMPROVING INVESTMENT ENVIRONMENT

Il terzo *strand* di interventi sarà rivolto alla creazione delle condizioni ottimali per favorire gli investimenti. Anche se una consistente porzione degli ambiti coinvolti dipende dagli Stati membri, gli obiettivi di questi interventi sono la semplificazione del quadro normativo, la creazione di nuove fonti per finanziamenti a lungo termine, l'aumento della correttezza dei mercati e l'eliminazione delle barriere agli investimenti nel Mercato Unico.

4.1 SEMPLIFICAZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

Per favorire gli investimenti a lungo termine è necessario che il quadro normativo diventi più semplice, più prevedibile e più stabile. Il fatto che i tentativi di riforma da parte degli Stati membri siano ancora pochi e non sistemici si ripercuote in misura maggiore sulle PMI e sui datori di posti di lavoro. Nel Piano si pone fortemente l'accento sul fatto che la semplificazione sia un processo completamente diverso dalla deregolamentazione.

Poiché questo aspetto rappresenta una priorità della Commissione, è stato rinnovato, all'interno del Programma di Lavoro 2015, il Programma di Performance e Coerenza

Normativa (REFIT) che servirà come guida nel confronto con gli Stati membri per valutare le riforme in questo ambito.

4.2 NUOVE FONTI PER I FINANZIAMENTI A LUNGO TERMINE E UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Nel medio-lungo periodo, un Mercato Unico dei Capitali aiuterebbe a ridurre la frammentazione, a ridurre i costi di finanziamento dell'economia e a fornire un maggior numero di strumenti finanziari alle PMI. È pertanto necessario che gli Stati membri aiutino la Commissione a lavorare per questo obiettivo.

Nel breve periodo, invece, dovranno essere portate a termine con successo i seguenti provvedimenti:

- adottare prima della fine del 2014 del Regolamento sugli Investimenti Europei di lungo periodo (ELTIF);
- ripristinare i mercati di securizzazione, sulla base di criteri più prudenti rispetto al passato nei settori bancari e assicurativi;
- colmare le asimmetrie informative degli strumenti di credito per le PMI.

4.3 CONSOLIDAMENTO DEL *LEVEL PLAYING FIELD* ED ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE AGLI INVESTIMENTI NEL MERCATO UNICO

In questo ambito le seguenti attività avranno una rilevanza particolare per il breve e medio periodo:

- occorre accelerare l'implementazione delle recenti riforme nei settori dei trasporti e dell'energia, in particolare i processi relativi al Terzo Pacchetto dell'Energia. Dovranno inoltre essere coordinate le regole del commercio energetico transfrontaliero e quelle relative alle distorsioni dei *retail prices*;
- è necessario eliminare il maggior numero di barriere agli investimenti possibile nel settore dei trasporti. Per poter trarre vantaggio dal Mercato Unico occorre anche raggiungere gli obiettivi di *European Single Sky* e adottare rapidamente il Quarto Pacchetto Ferroviario;
- è inoltre necessario uno sforzo per creare un Mercato Unico Digitale che includa dei progressi nella legislazione relativa alla protezione dei dati personali, alle telecomunicazioni e alla semplificazione delle regole del copyright e del commercio elettronico;
- per favorire la ricerca e l'innovazione, è prioritario l'abbattimento delle barriere al trasferimento tecnologico (in particolare per quanto riguarda il libero accesso alla ricerca scientifica);
- infine, occorre compiere numerosi sforzi per far raggiungere alle imprese europee una dimensione internazionale.

* Il Consiglio Europeo del 18 dicembre ha specificato quanto segue nel documento conclusivo: "Il Consiglio europeo prende atto della posizione favorevole espressa dalla Commissione riguardo a detti contributi di capitale nel quadro della valutazione delle finanze pubbliche ai sensi del Patto di stabilità e crescita, necessariamente in linea con la flessibilità insita nelle norme vigenti di detto patto"

APPENDICE

Figura 1 – Funzionamento del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici

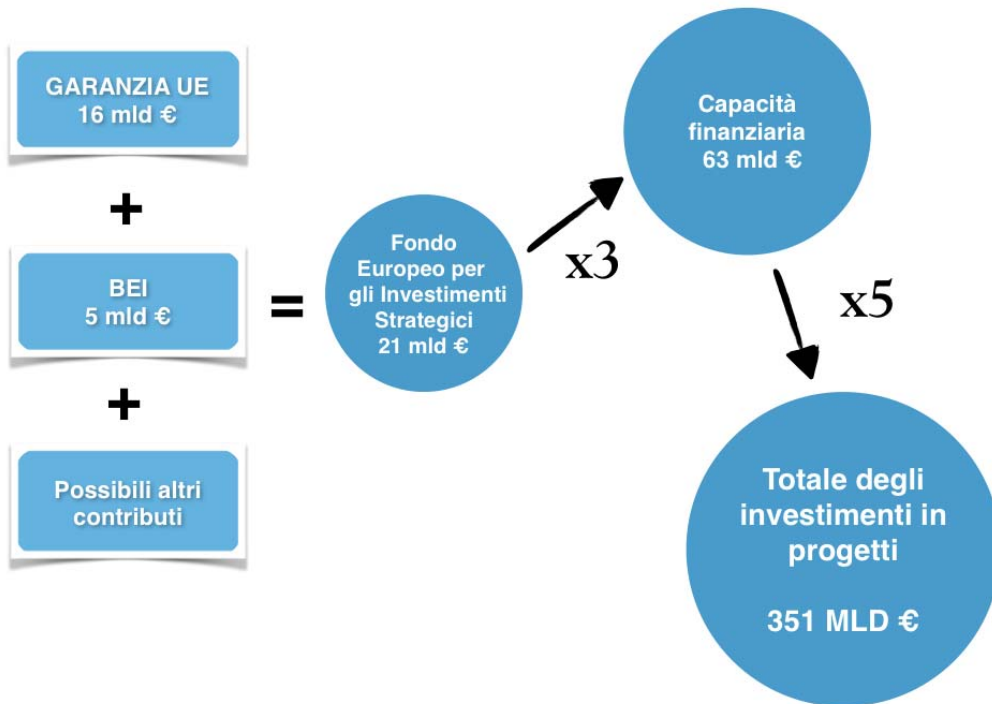


Figura 2 – FEIS e investimenti a lungo termine

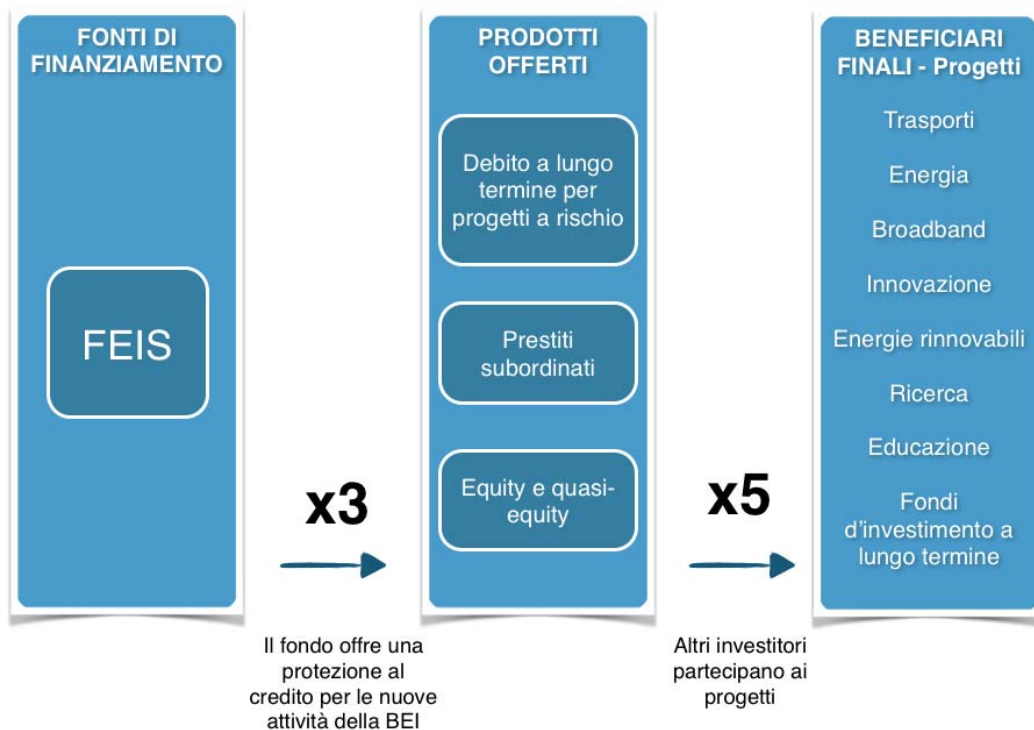


Figura 3 – FEIS, PMI e *mid-cap enterprises*

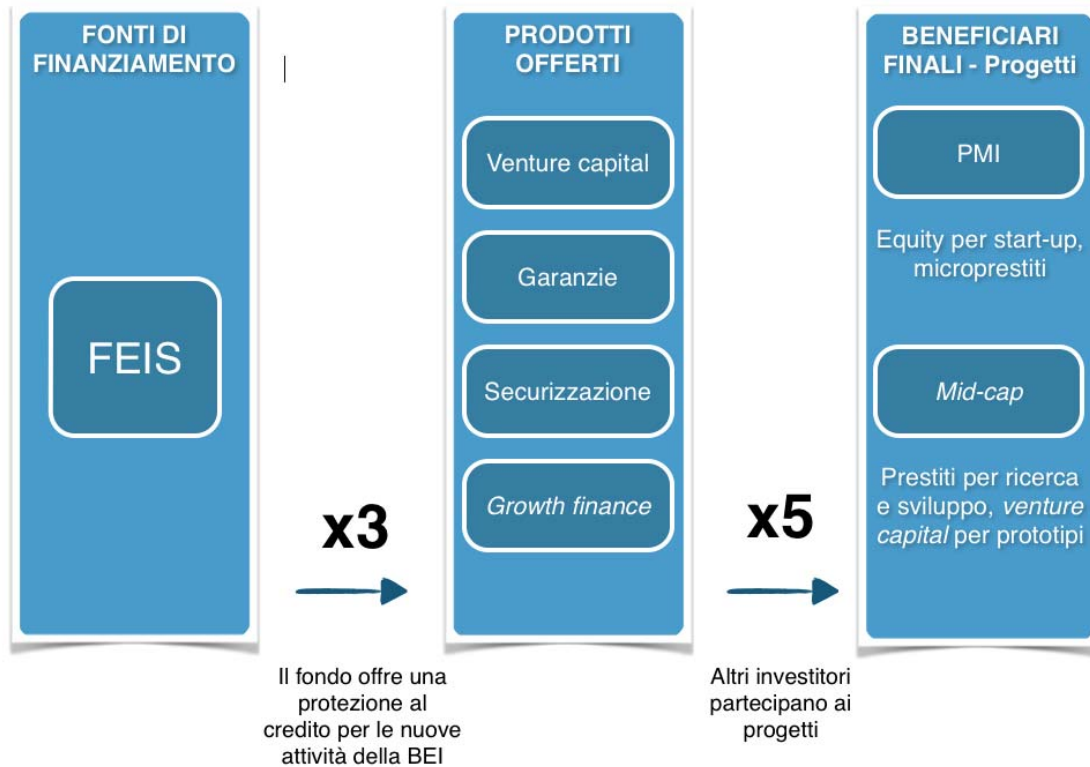


Tabella 1 – Suddivisione suggerita dal Piano Juncker delle risorse dei fondi strutturali per area tematica (strumenti finanziari innovativi)

Area tematica	%
Supporto PMI	50
Riduzione CO2	20
ICT	10
Trasporti sostenibili	10
Ricerca, sviluppo e innovazione	5
Efficienza energetica e ambientale	5

Link Utili: [An Investment Plan for Europe](#); [Conclusioni del Consiglio Europeo del 18/12/2014](#)

Eseguito da
Marcello Moi
UNIONCAMERE DEL VENETO
 Delegazione di Bruxelles
 Av. de Tervueren 67 - B-1040 Bruxelles
 Tel. +32 2 5510491
 Fax +32 2 5510499
 E-mail bruxelles1@bruxelles.ven.camcom.it